

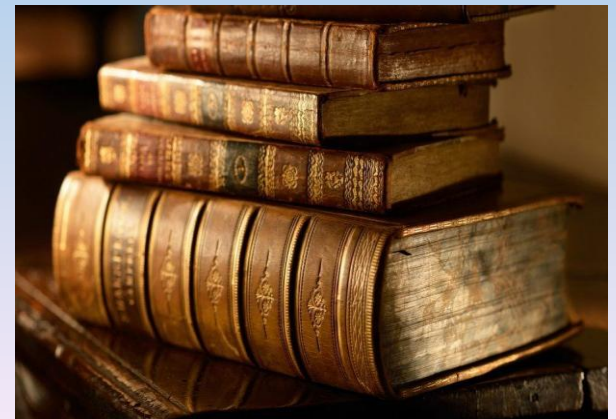


MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



# I Beni Culturali

Introduzione ai Colombari



## *Cosa sono i beni culturali?*

I beni culturali sono tutte le testimonianze materiali e immateriali, aventi valore di civiltà, per questo non sono beni culturali solo gli oggetti d'arte ma tutte quelle cose che hanno un valore storico. Tutti noi cittadini abbiamo il diritto di usufruire del patrimonio e il dovere di salvaguardarlo. Le istituzioni pubbliche che si occupano dei beni culturali sono:

- × Lo Stato
- × Le Regioni
- × Le Province
- × I Comuni



Il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha fissato dei principi:

- × La tutela
- × La conservazione
- × La valorizzazione

## *Tutela*

La tutela è ogni attività diretta a riconoscere, proteggere e conservare un bene del nostro patrimonio culturale affinché possa essere offerto alla conoscenza e al godimento collettivo. Questa attività spetta allo Stato.



## *Conservazione*

La conservazione è ogni attività svolta con lo scopo di mantenere l'integrità, l'identità e l'efficienza funzionale di un bene culturale.

## *Valorizzazione*

La valorizzazione è ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e ad incrementare la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore. Essa è svolta dallo Stato e dalle regioni e prevede anche la partecipazione dei soggetti privati.



# I Colombari

Il colombario era un tipo di costruzione funeraria molto diffusa fra i romani come forma di tumulazione collettiva. Si tratta di un tipo di tomba ipogea o semi ipogea, caratterizzata da file di piccoli loculi disposti lungo le pareti e destinati a contenere le urne cinerarie.

I Colombari che tratteremo sono:

- × Colombario Crypta Neapolitana
- × Colombario San Vito
- × Colombario Via Celle
- × Colombario Monte di Procida

περιστερώννα



# IL COLOMBARIO DI SAN VITO

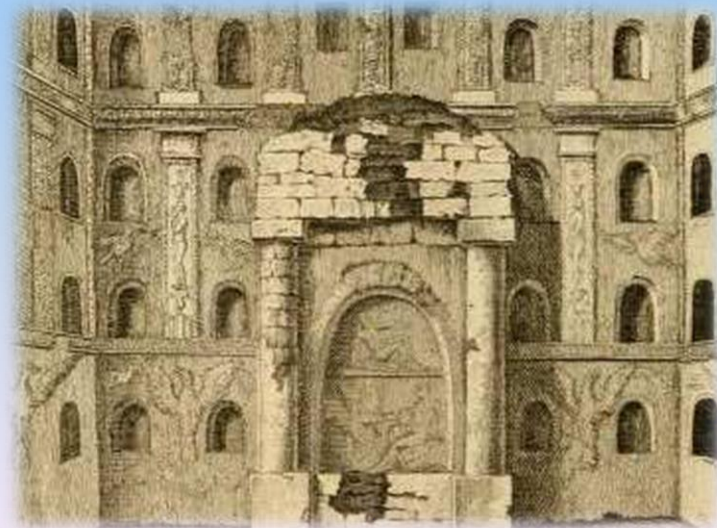
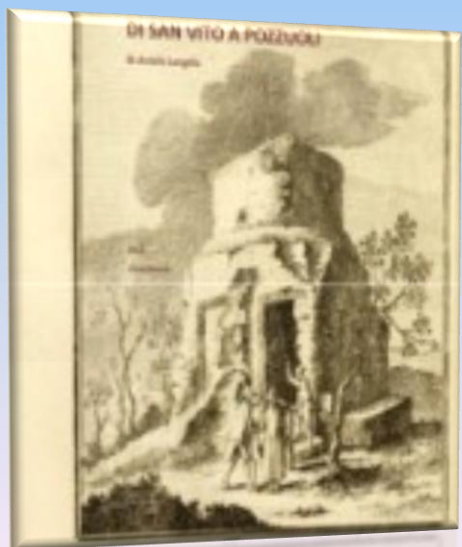


**A cura di**  
**Alessandro Errico**  
**Lorenzo Capuano**  
**Giuseppe Chinzer**  
**Massimo De Caro**  
**Simone Aviello**

Il territorio della attuale Pozzuoli conserva ancora numerose necropoli di epoca romana. Alcune sono state probabilmente coperte e distrutte dalla selvaggia espansione edilizia del Dopoguerra, che ha letteralmente stravolto il territorio. Alcune sono invece sopravvissute, o tornate alla luce in occasione di lavori e scavi recenti.



Lungo la Via Puteolis-Capuam si sviluppa la necropoli monumentale c.d. di San Vito, della quale, grazie ai finanziamenti europei, è stato possibile ritrovare alcune strutture. L'indagine ha portato alla luce gli ultimi sei edifici, di cui erano in vista le sole facciate.





Tra gli edifici notevoli, due mausolei databili al I secolo d.C., entrambi del tipo a colombario: in latino **columbarium**; è una costruzione funeraria divisa in loculi orizzontali, in modo che ciascuno venga adibito ad ospitare una singola urna.

Il primo mausoleo è formato da un basamento quadrangolare in *opus latericium*, dotato all'interno di una camera sepolcrale che sorge al di sotto del calpestio stradale: è a pianta circolare, con volta a cupola, edicole laterali. È collegata a un piano superiore tramite una scala, dove si apre una cella funeraria analoga a quella inferiore.

Il secondo mausoleo è dotato delle stesse caratteristiche architettoniche del primo, ma è realizzato in *opus reticulatum*, mentre la camera sepolcrale interna a pianta quadrata è accessibile tramite una porta laterale e sovrastata da una cupola dove le grandi nicchie erano adibite ad ospitare urne cinerarie.

La decorazione esterna, realizzata in mattoni, è costituita da scomparti architettonici, ovvero delle piccole edicole con timpano superiore. Il monumento viene datato alla seconda metà del I secolo d.C.



# Colombario della Crypta Neapolitana

LA TOMBA DI VIRGILIO

Sabrina De Rienzo & Karina Martinez  
Tejada

## La Tomba di Virgilio – Il Colombario “Scarpa del monte”

Sull'ara è presente il nome del poeta e al fianco di può trovare una stele firmata da Vittorio Emanuele III che testimonia la presenza del defunto poeta (fu dichiarato successivamente monumento nazionale da parte di Umberto I)

Nella parte più alta del parco è presente un colombario cioè una costruzione funebre contenente delle nicchie. Il colombario accoglieva in sé i resti del poeta Virgilio, da qui nacque una leggenda nella quale egli creò un ricco giardino di erbe mediche che utilizzava in vari incantesimi.

Il Colombario venne soprannominato “scarpa al monte” poichè presentava una forma a piede.



# La Tomba di Virgilio – Il Colombario

E' un colombario in *opus reticulatum*  
di origine augustea di ignota  
famiglia. Esternamente è collegata  
un'iscrizione del 1544 che recita:

**“QUI CINERES? TUMULI HAEC  
VESTIGIA;  
CONDITUR OLIM ILLE HIC QUI  
CECINIT PASCUA, RURA, DUCES.”**

(Quali ceneri? Sono questi gli avanzi  
di un tumulo; qui fu una volta sepolto  
chi contò i pascoli, i campi, gli eroi.)

Questa iscrizione fu ricollegata in  
seguito alle ultime parole citate da  
Virgilio prima della sua morte:

**“MANTVA ME GENUIT,  
CALABRI RAPUERERE, TENE  
NUNC, PARTHENOPE; CECINI  
PASCUA, RURA, DUCES”**

(Mantova mi generò, la Puglia mi  
trattenne, mi tiene ora Partenope;  
ho contato i pascoli, i campi, gli  
eroi)

# NECROPOLI DI CAPPELLA

Colombario Monte di Procida

# Com'è nata la scoperta e com'è venuto fuori?

La scoperta è avvenuta per caso in seguito ai lavori di riassetto urbano nel settembre del 2002 in occasione dei quali sono venute alla luce le spoglie di militari appartenenti al II/III secolo d.C.

Scavando ancora qualche metro in più sono venuti alla luce quelli che sono i colombari.

Il colombario è costituito da camere sormontate da cupole ciascuna delle quali ha delle piccole nicchie che raccoglievano le urne con le ceneri dei defunti.

Questa parte appartiene ad un secolo ancora precedente si pensa intorno al I secolo d.C quando non era ancora diffuso il cristianesimo bensì i riti pagani. Successivamente con l'avvento del cristianesimo tutta questa parte fu coperta e quindi si passò all'inumazione.

Sotto la piazza di Cappella abbiamo anche un collegamento tra questi scavi e il nome stesso cappella che vuol dire appunto cimitero, quindi proprio il luogo dove venivano seppelliti i morti.

Questo è solo un assaggio di quello che racchiude la terra ormai coperto dal cemento delle case.

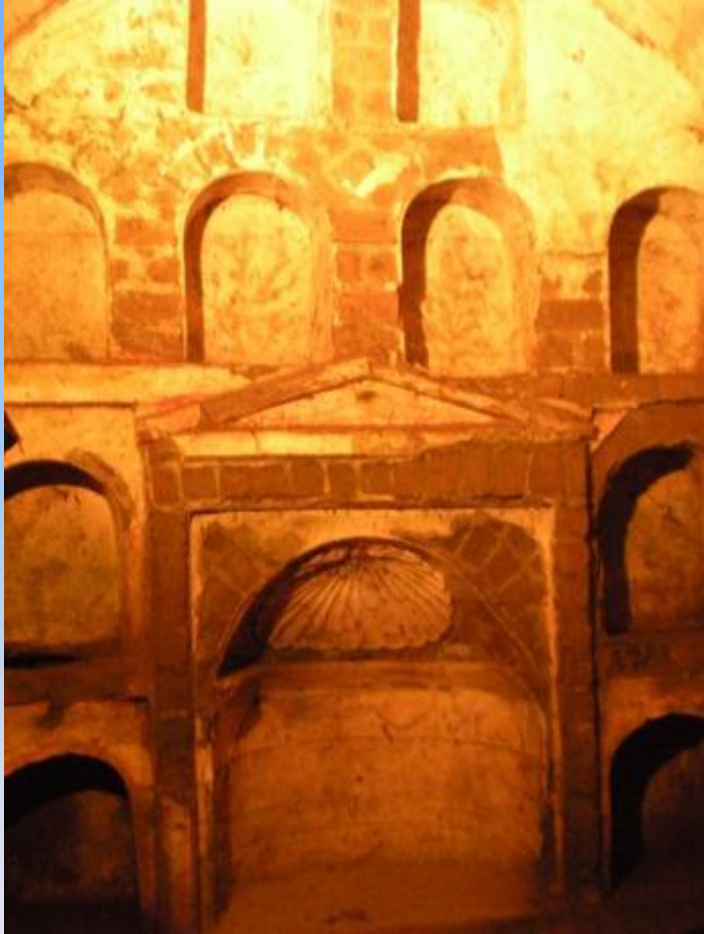
Quindi sotto la piazza di Cappella abbiamo due strade di epoche diverse, c'è anche un collegamento tra questi scavi e il nome stesso “cappella”?

Si, perché cappella vuol dire cimitero, quindi proprio il luogo dove venivano seppelliti i morti. Questo è solo un assaggio di quello che racchiude la terra ormai coperto dal cemento delle case.





# Cosa è stato ritrovato di rilevante oltre tutto il complesso?



Di rilevante sono gli affreschi che possiamo ammirare rappresentanti la dea Selene, cioè la dea della dolce morte. Gli archeologi sono sorpresi da questa immagine perché è molto raro riuscire a trovarla. Selene deriva dal greco e significa “splendore”. L’altra è una danzatrice molto probabilmente appartenente al culto di Dioniso e ce ne accorgiamo perché ha in mano un Tirso ovvero un “bastone” con delle foglie d’uva e nell’altra mano una coppa di vino.

Come hanno fatto gli archeologi a capire che in questo sito vi erano sepolti i marinai della flotta di Miseno?

Grazie ad una lapide che è stata ritrovata sulla quale era incisa la dedica di un sotto ufficiale ad marinaio di origini asiatiche, il quale prima di morire lo nominò suo erede. Inoltre sempre qui durante gli scavi sono stati ritrovati anche altri frammenti di marmo nel quale erano incisi i nomi di ben 90 navi e, al di là di questo che rappresenta la certezza vi è proprio la posizione geografica perché Cappella dista a pochi metri da Miseno.

È un sito veramente ricco che raccoglie tante informazioni anche di carattere strettamente archeologico delle ricerche storiche degli archeologi che è stato messo a disposizione della città e che sicuramente saprà offrire tanto alla curiosità di quanti vorranno venire a visitarlo nelle manifestazioni, che le associazioni ed enti preposti organizzeranno.

Qui è stato ritrovato uno scheletro con una moneta in bocca che rappresentava, l'obolo di Caronte che serviva al defunto per pagare il traghettatore per trasportare l'anima all'altra sponda e quindi è un luogo dove in pochi metri riusciamo ad intravedere tanta storia.

È il sito più recente dei Campi flegrei.

# I COLOMBARI DI VIA CELLE POZZUOLI





La necropoli romana, databile tra il I ed il II secolo d.C., sorge lungo il tratto della via Consularis Puteolis-Capuam, nel punto in cui si innesta la via Puteolis-Neapolim.

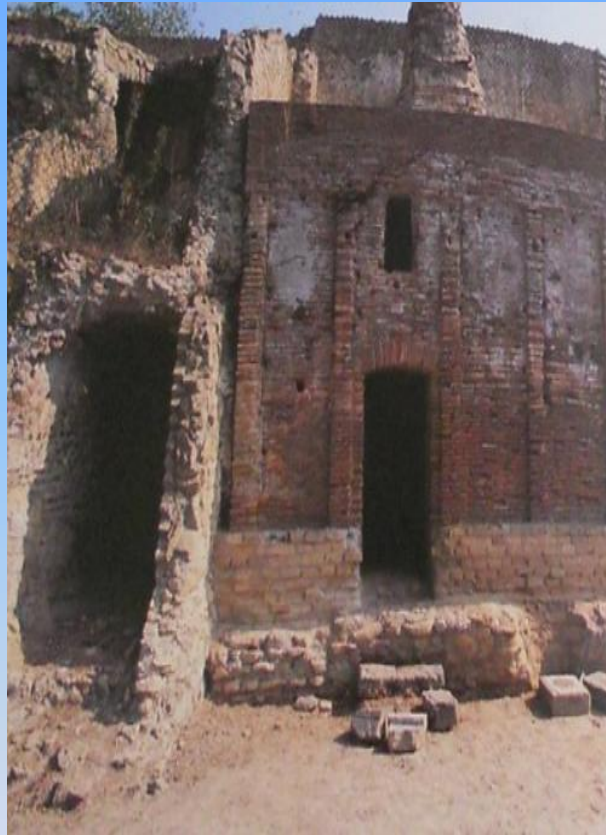
Dell'area sepolcrale è stato individuato un gruppo di quattordici mausolei funerari, cosiddetti colombari, già indagati nel '700, mentre i primi scavi regolari risalgono agli anni Trenta del secolo scorso; ma solo negli anni Sessanta si procedette a liberare l'intero gruppo di edifici lungo il lato orientale della strada.

## *Collegium funeraticium*

A questi monumenti si aggiunge un edificio interpretato come *collegium funeraticium*, (associazione i cui membri di modesta condizione, aggregandosi, potevano assicurarsi con poca spesa una sepoltura decorosa) caratterizzato da una pianta rettangolare sviluppata attorno ad un cortile al centro del quale fu eretto un mausoleo.



A Nord del cortile si aprono due ambienti, mentre ad Est ed a Sud è un corridoio porticato su due piani, lungo il quale, nell'ala settentrionale, si dispongono una serie di ambienti di servizio su due livelli; mentre, nell'angolo Nord-Est, un piccolo cortile, dotato di cisterna, permette l'accesso tramite una scala al piano superiore, avente la stessa planimetria di quello inferiore.



Il braccio meridionale del corridoio conduce, poi, ad un'aula rettangolare aperta sulla strada, decorata da marmi sulle pareti e pavimentata con un mosaico bianco e nero. Ai muri laterali della sala sono addossati i balconi, sotto i quali si aprono degli arcosòli (1) pertinenti ad una fase d'uso successiva, ospitanti sepolture ad inumazione di epoca tarda come quelle presenti nell'ambiente.

1) (nicchie ad arco)